

Lugano*vive!*

Bollettino della parrocchia cattolica

Ottobre 2025 | n. 3



pag. 4-5

Trovare il divino
nella semplicità

pag. 6-7

Pier Giorgio Frassati
e Carlo Acutis

pag. 10-11

Da Francesco d'Assisi
ai diritti umani

Spiritualità al cuore della vita

Recapiti dei sacerdoti

Parrocchia della Cattedrale

Borghetto 1, 6901 Lugano

E-mail fabbricercattedrale@bluewin.ch

Sagrestia: Cattedrale 077 459 19 59

Sagrestia: S. Antonio 077 442 88 79

Parroco: don Aldo Aliverti, Borghetto 1, 6900 Lugano

Tel. 091 921 25 23 – **E-mail** donaldoaliverti@bluewin.ch

Collaboratore parrocchiale:

don Davide Santini, Borghetto 2 – Direttore Oratorio

Tel. 091 921 24 45

E-mail: davide.santini@oratoriolugano.ch

Arciprete Mons. Claudio Mottini – Borghetto 2, 6900 Lugano

Tel. 079 642 13 42

E-mail claudio.mottini53@gmail.com

Canonico penitenziere (Chiesa dell'Immacolata):

Mons. Gianni Sala, Borghetto 2, 6900 Lugano

Tel. 091 921 43 57 – **E-mail** giannisala@gmail.com

Parrocchia di Santa Maria degli Angioli

Via Loreto 18, 6900 Lugano

Parroco: don Luigi Pessina

Tel. 091 922 01 12 / 076 375 61 82 – **E-mail** luigi.pess@gmail.com

Co-parroco, don Giorgio Paximadi,

Santuario Santa Maria di Loreto

Tel. 091 980 45 91 – **E-mail** giorgio.paximadi@gmail.com

Parrocchia del Sacro Cuore

Via Maderno 20, 6900 Lugano

Tel. 091 922 01 17 – **E-mail** sacrocuorelugano@gmail.com

Parroco: don Italo Molinaro

Tel. 079 240 06 40 – **E-mail** donitalo@bluewin.ch

Parrocchia di San Nicolao

Via Jelmini 4, 6900 Lugano

Sagrestia: Via Al Colle 1 – **Tel.** 091 966 53 60

Parroco: don Marco Dania, via Cortivallo 11, 6900 Lugano

Tel. 091 967 12 07 / 076 594 38 02

E-mail donmarcodania@gmail.com

Collaboratore parrocchiale: don Stefano Haulik

Tel. 079 308 76 24 – **E-mail** d.stefan.haulik@gmail.com

Parrocchia del Cristo Risorto

Parroco: don Michal Derylo, via Brentani 10, 6900 Lugano

Tel. 091 235 19 62 – **Tel.** 076 270 91 79

E-mail derylo.michal@gmail.com

Collaboratore parrocchiale: don Paweł Kida,

Tel. 077 971 49 19 – **E-mail** pawkid55@o2.pl

Oratorio parrocchiale

Piazza San Rocco 3

Tel. 091 921 24 45

E-mail info@oratoriolugano.ch – **Web** www.oratoriolugano.ch

Amministrazione Parrocchiale

Borghetto 1, 6900 Lugano

Conto presso CS Lugano, IBAN: CH47 0483 5072 5672 5100 0

Tel. 091 921 49 45 – **E-mail** parrocchialugano@bluewin.ch

Web www.parrocchialugano.ch

Orario delle Sante Messe

Cattedrale

Messa vigilare (solo sabato) 17.00

Messe festive 10.00, 20.00

– S. Antonio 7.30, 11.30

– Immacolata 11.00

– S. Rocco 18.00¹

– Istituto Elvetico 9.30

Messe feriali

– S. Antonio 7.30 (solo sabato),
9.00, 18.00

– San Giuseppe 7.30 (da lunedì
a venerdì)

– Immacolata 10.00

– S. Rocco Martedì 7.45

– Istituto Elvetico 7.00
(sabato 7.30)

Santa Maria degli Angioli

Messa vigilare

– S. Maria d. Angioli 17.30

(Solo sabato)

Messe festive

– S. Maria d. Angioli 10.30, 17.00

– S. Carlo 8.00, 10.00²

– Ogni prima domenica del mese
ore 17.30 S. Messa rito tridentino

– Loreto 9.00, 11.30

– S. Brigida 7.30

Messe feriali

– S. Carlo 12.10

– Loreto 6.30

(sabato 7.30)

– S. Brigida 7.30

Sacro Cuore

Messa vigilare

– Basilica 18.00

Messe festive

– Madonnetta 8.30

– Basilica 10.00

12.00 in francese

18.00

Messe feriali

– Basilica 18.00

– Mercoledì Madonnetta 18.00

San Nicolao

Messa vigilare 18.00

Messe festive 8.30, 11.00, 18.00

– Clinica Luganese 9.30

Messe feriali 18.00

– Clinica Luganese 15.00

Cristo Risorto

Messa vigilare 17.30

Messe festive 9.05, 10.30, 20.00

Messe feriali 17.30

¹Escluso luglio e agosto

²Messa per la Comunità tedesca

L'edit

"Love is the answer" – La risposta è il cuore: l'immagine della nostra copertina mostra la scenografia di Piazza Castello, nelle scorse settimane, popolata dai cuori di una mostra itinerante svizzera. Un'iniziativa nata nel 2021 in piena pandemia, per indicare una dimensione di profondità e tenerezza, coraggio e amore, di cui oggi l'umanità ha particolarmente bisogno.

E al cuore della vita vogliamo andare anche noi di "Lugano Vive!" con questo nuovo numero di autunno, dedicato al tema della "spiritualità". È una dimensione che oggi muove molte ricerche e caratterizza tanti vissuti, al di là delle appartenenze religiose. Sentiamo che la nostra voglia di vivere è già un'esperienza spirituale, come ci raccontano gli intervistati di questo numero. I nostri approfondimenti, infatti, ci aprono il cuore di alcune persone ispiratrici, per svelare le motivazioni profonde del loro agire e ciò che incontrano negli umani che incrociano quotidianamente. C'è la spiritualità della semplicità di don Luigi Verdi, la spiritualità dei due giovani santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, la spiritualità delle "porte aperte" alla chiesa dell'Immacolata nel cuore di Lugano, la spiritualità che sorregge l'impegno sociale di Caritas, la spiritualità laica di chi è da sempre appassionato per i diritti umani, la proposta di formazione alla spiritualità con gli incontri biblici ecumenici di Lugano.

Sentiamo con tutto questo di andare veramente al cuore della vita, in un momento internazionale e locale in cui ci sembra di averne particolarmente bisogno. La spiritualità ci riconnette con noi stessi e gli altri, ci tiene coi piedi per terra, attaccati a radici vive e animati da sogni divini, al cuore di tutto, al cuore di Dio. Nella sua ultima enciclica **"Dilexit Nos. Sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo"**, Papa Francesco scriveva: *"Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale"*. E allora... buona spiritualità!

don Italo Molinaro



Una richiesta a tutti da parte delle Volontarie Vincenziane: chi avesse dei "punti Chicco d'oro", può consegnarli alle Vincenziane, che li usano per offrire a persone bisognose una confezione del noto caffè ticinese. Per info telefonare allo 091 923 51 46. Oppure consegnare o spedire all'indirizzo della sede, via Zurigo 4, 6900 Lugano. Grazie!

Sommario

Semplicità divina	4-5
Giovani santi	6-7
Centro: l'Immacolata	8
Rinascere con Caritas	9
Da Assisi ai diritti	10-11
Relazioni e crisi	12-13
Incontri ecumenici	14
Consiglio parrocchiale	15
Cronaca	16-23
Bonefferie & libri	24

Impressum

Luganovive!

esce quattro volte l'anno

Redazione:

Emanuela Bottoni
Linda Fornara Bertona
Roberto Porta
don Michele Derylo
don Italo Molinaro

Hanno collaborato:

Armando Boneff
don Emanuele Di Marco

Revisione bozze:

Marilena Bizzozero

Stampa: TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 - 6963 Pregassona

Impaginazione: Alex Ruberto

Progetto grafico: Mario Morandi

Tiratura: 4'367 copie

Nuovi indirizzi o aggiornamenti:
segreteria@parrocchialugano@gmail.com

Per contattare la redazione:
redazione@luganovive@gmail.com

Spiritualità, una risposta all'egoismo e alla paura dei nostri tempi

Trovare il divino nella semplicità



A cura di Emanuela Bottoni

A fine giugno è apparsa la notizia che, anche se sempre meno svizzeri dichiarano di appartenere ad una confessione religiosa, nei momenti di crisi, lutto o malattia sentono un forte bisogno di spiritualità. Per capire meglio le motivazioni alla base di questa affermazione abbiamo intervistato don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, in Toscana, che accoglie persone in difficoltà.

Cos'è per lei la spiritualità?

Spirituale è un aggettivo che preferisco rispetto a religioso, perché è meno ingabbiato da regole e leggi, da questa mania odierna di voler sempre controllare e spiegare tutto. La spiritualità al contrario è proprio tutto ciò che non è numerabile, catalogabile, ciò che non si comprende, che non si può spiegare a parole, che sfugge al controllo perché è lei ad abitare noi, ad essere nella vita stessa. Non può essere spiegata razionalmente, ma non

è nemmeno un concetto astratto perché la possiamo percepire fin da piccoli, ad esempio nello sguardo amorevole di nostra madre. È la fede vera, la capacità di credere senza certezze, di procedere nel buio illuminati dalla speranza e guidati dall'amore.

Nella sua pieve accoglie molte persone. Quando ricercano la spiritualità e come possono trovarla?

Mi sono reso conto che gli atei non esistono perché nel momento della malattia e del dolore, quando non si trovano spiegazioni razionali, tutti sentiamo il bisogno d'altro, di andare oltre ciò che è materiale e superficiale per trovare il vero senso della vita. Oggi tutto ha un prezzo e la maggior parte delle decisioni delle persone sono guidate da soldi, successo e potere. Ma le risposte alle domande esistenziali si possono trovare solo ascoltando lo spirito, negli occhi dei bambini e degli innamorati, nel vento che soffia tra gli alberi, nella bellezza dei fiori, negli uccelli che volano liberi nel cielo. La spiritualità è semplice e naturale, è amore verso il creato e le creature, è quell'istinto che ti dice che dopo l'inverno viene sempre la primavera, che non può finire tutto così. Amo molto le parole di Papa Giovanni XXIII "Ciò che è semplice è naturale e ciò che è naturale racchiude il divino". Solo se riesci a percepire Dio già qui sulla Terra puoi aspettartelo anche oltre questa vita.



A colloquio con don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, in provincia d'Arezzo, luogo di silenzio e riflessione aperto a tutti.

Che peccato che dobbiamo essere in difficoltà per riuscire a cambiare. Ma il peggio è che non impariamo dagli errori del passato. Ce ne siamo accorti dopo il Covid, quando in un attimo ci siamo dimenticati di tutti i nostri buoni propositi, lo vediamo in quello che sta accadendo nel mondo...

Secondo me si cambia solo se non se ne può più di quello che si ha, se si ha voglia d'altro o se ci si innamora di qualcosa di più bello. Purtroppo le persone sopportano quello che hanno, spesso si lamentano ma concretamente non cercano di meglio e, finché le cose sembrano funzionare, non reagiscono, non provano a elevarsi. Cambiano solo nel dolore, nella crisi, nel momento in cui toccano il fondo, ma poi basta poco per tornare disumani. Questo perché i governi, ma anche le religioni, hanno fatto e continuano a fare di tutto per separare i popoli e le culture. Si costruiscono muri e si emanano leggi, si usano troppe

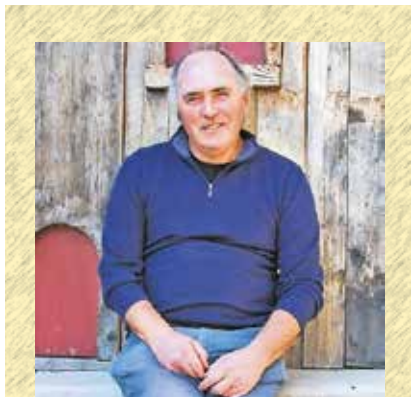


La proposta di una “disciplina quotidiana” per riconnettersi con se stessi, anche grazie alla natura.

parole, troppi concetti complessi, troppa astrazione. Bisognerebbe invece parlare di meno e fare di più, essere più concreti e amare di più. Come ha scritto don Milani nel suo testamento “Cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze”. Solo nell’amore verso tutti si può trovare Dio.

In un mondo di guerre e violenza a diversi livelli, quali pensieri ci aiutano a restare umani secondo il Vangelo? Come riscoprirli e condividerli?

Per me alla base della violenza ci sono egoismo e paura. I prepotenti del mondo hanno paura di perdere qualcosa ed egoisticamente pensano solo ai loro interessi, anche se questo significa sacrificare la vita di altre persone. Il male c’è sempre stato e sempre ci sarà. Bisogna convivere, ma si può neutralizzare scegliendo la vita, l’umanità, l’amore. Pensiamo alla parabola del grano e la zizzania (Mt 13, 24-30): concentriamoci nel coltivare il bene e toglieremo ossigeno al male. Quello che scriveva nel lontano 1937 don Primo Mazzolari vale ancora oggi: non rassegniamoci, facciamo la nostra parte, piantiamo la nostra tenda dell’amore accanto a quella dell’odio e teniamo acceso il fuoco della pietà. Salviamo ciò che non è inferno, ciò che di bello c’è già qui oggi. Chi ha il potere, ma an-



Don Luigi Verdi, nato nel 1958 a San Giovanni Valdarno (Arezzo) in una famiglia semplice, prende i voti grazie ad un prete incontrato in oratorio. Nel 1991, dopo un periodo di crisi personale e spirituale, chiede al vescovo di Fiesole di affidargli una pieve diroccata in cui poter aiutare chi si trova in difficoltà. È così che nasce la Fraternità di Romena, una casa aperta a chi sente il bisogno di ritrovare se stesso e i veri valori della vita nel silenzio, nella natura e nella preghiera.

che ognuno di noi, deve scegliere se andare verso la vita o verso la morte. Se fregarsene di tutto e tutti oppure, come don Milani, decidere che “l’care”, mi importa, mi interessa, mi sta a cuore l’umanità. Questo è quello che anche i genitori e gli educatori dovrebbero insegnare ai ragazzi, che rappresentano il nostro futuro.

Quali pratiche spirituali e relazionali ci possono aiutare?

Bisogna riuscire a rispondere all’egoismo di cui parlavamo prima con le relazioni. Non dobbiamo isolarci ma uscire, prendere boccate d’aria, di vita, scappare dall’odio, dalla paura e dai ritmi folli della società moderna. Sopraffatti dal lavoro, arriviamo a casa esausti e non abbiamo più forze e voglia per dedicarci agli affetti, all’altro e nemmeno a noi stessi. Hanno ucciso le nostre percezioni e le nostre capacità relazionali. Il vero problema è che oggi mente, corpo e anima sono separati e non sono più in equilibrio, per questo ci ammaliamo sempre di più, sia a livello fisico che mentale. L’unica soluzione è riuscire a salvare una parte spirituale nelle nostre vite e nelle nostre città. Per questo consiglio di avere una disciplina quotidiana, un po’ come i monaci, per ric collegare mente, corpo e anima. Concretamente io dedico ogni giorno mezz’ora ad una buona lettura sottolineando qualche bella frase che mi colpisce, mezz’ora ad una passeggiata magari in mezzo alla natura e poi mi ritaglio mezz’ora di silenzio per risvegliare quello che dorme in me. Secondo me è l’unico modo per essere più presenti e vivere meglio in questo mondo nell’attesa di una nuova alba.

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, la spiritualità nel concreto

Amicizia, fede, azione: due giovani, una bussola



Per una biografia: Cristina Siccardi,
Pier Giorgio Frassati, Parsifal e
alpinista di Cristo, edizioni San Paolo.

C'è una generazione che cresce tra guerre vicine, precarietà, incertezze ambientali e sociali. Molti giovani vivono sospesi, come se il futuro fosse un orizzonte instabile. In mezzo a questo smarrimento, due figure appena canonizzate emergono come fari: Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Diversi per epoca e sen-



C'è una spiritualità possibile per i giovani? Ad offrire concreti spunti di riflessione sono i due giovani canonizzati da Papa Leone lo scorso 7 settembre. Due vite, una sola via.

sibilità, ma uniti dalla freschezza della fede, offrono delle tracce che mostrano che la spiritualità non è un lusso per tempi tranquilli, ma una forza capace di far resistere e fiorire anche in mezzo alle crisi.

La prima traccia è l'ordinario che diventa straordinario. Sembra un paradosso: non siamo abituati a considerare la quotidianità come spazio in cui vibra l'anima. Eppure Carlo Acutis ci mostra proprio questo. Ragazzo del nostro tempo, amava la tecnologia, lo sport, gli amici. Non aveva nulla di eccezionale, se non la capacità di vivere l'ordinario con uno sguardo diverso. Il suo cuore trovava nell'Eucaristia la "autostrada per il cielo", e in quella fedeltà riconosceva la fonte della gioia. Carlo ricorda che la vera novità non sta nel moltiplicare esperienze, ma nel vivere l'essenziale.

La seconda traccia è la fede che diventa impegno. Spesso la fede

appare astratta e lontana dalla concretezza della vita, rischiando di sembrare una scelta vaga. Pier Giorgio Frassati ci insegna invece il contrario. Giovane del primo Novecento, visse in un contesto segnato da ingiustizie sociali. Appassionato di montagna e di amicizia, comprese che la fede non poteva restare solo interiore. La sua vita fu intrecciata con il servizio ai poveri, vissuto con discrezione e generosità. “Verso l’alto” era il suo motto: esprimeva la fatica della scalata e la tensione dell’anima verso Dio. La sua testimonianza dice che spiritualità e impegno sociale sono due facce della stessa chiamata.

La terza traccia è quella di due bussole per oggi. Carlo e Pier Giorgio, pur lontani nel tempo, rivelano la stessa lezione: la fede è capace di resistere e di fiorire nelle crisi. Non hanno seguito programmi straordinari, ma hanno preso sul serio il Vangelo. Le loro vite mostrano che la spiritualità giovanile non è un ideale astratto, ma una via concreta che nasce da scelte quotidiane: la preghiera, l’amicizia, la solidarietà. In una cultura segnata dal consumo rapido e dall’indifferenza, questo diventa un atto di resistenza: custodire la profondità, coltivare relazioni vere, donare tempo agli altri.

Infine, la quarta traccia è la spiritualità come comunità. Carlo non viveva la fede da solo, ma nella parrocchia e tra gli amici. Pier Giorgio trovava nei gruppi universitari la forza per unire spiritualità e azione. Entrambi mostrano che la fede non cresce nell’isolamento, ma nella condivisione. In tempi di solitudine e individualismo, questa è forse la lezione più preziosa: la spiritualità non si improvvisa, si costruisce insieme e ricorda che non siamo mai soli.

La crisi, allora, non è soltanto minaccia, ma occasione per riscoprire ciò che conta davvero. Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati testimoniano che la fede



Per una biografia: Nicola Gori, Eucaristia. La mia autostrada verso il cielo, edizioni San Paolo.

non è evasione, ma una forza che trasforma la vita e illumina il cammino. Le loro esistenze brevi ma intense consegnano ai giovani un messaggio forte: non lasciatevi definire dalle paure, scegliete la libertà della gioia, la responsabilità dell’amore, la speranza che resiste. Mostrano che anche nel tempo delle crisi

si può vivere un cristianesimo giovane, audace e contagioso, capace di credere che la santità è possibile e che il mondo può cambiare, a partire da gesti semplici che scelgono di andare, insieme, “verso l’alto”.

Valentina Anzini,
coordinatrice diocesana
Pastorale giovanile

Pier Giorgio Frassati (1901-1925)

Nacque a Torino da famiglia borghese. Studente di ingegneria, appassionato di montagna, dedicò la vita all’aiuto dei poveri e all’impegno sociale, guidato da una profonda fede. Membro di molte associazioni, fu esempio di carità e solidarietà. Morì a soli 24 anni, a causa di una poliomielite contratta molto probabilmente visitando le soffitte dei poveri che serviva. Diceva: “Non chi subisce deve temere, ma chi usa la prepotenza. Quando Dio è con noi, non si deve aver paura di nulla e di nessuno... C’è Dio che ci difende e ci dà forza”.

Carlo Acutis (1991 – 2006)

Fu un giovane appassionato di informatica e fede. Devoto all’Eucaristia, creò siti web sui miracoli eucaristici e si dedicò al volontariato. Morì a 15 anni per leucemia fulminante. È diventato simbolo di una spiritualità giovane, concreta e vicina ai tempi digitali. Diceva: “L’Eucaristia è la mia autostrada per il cielo.” E anche: “Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie.”

La chiesa dell'Immacolata, nel segno di porte sempre aperte

Luogo dello spirito nel cuore della città



A cura di don Michele Deryło



Sono tante le chiese di Lugano, ma fra tutte forse l'Immacolata rappresenta per il Centrocittà un cuore particolarmente popolare. Una comunità eterogenea ma attiva e accogliente.

Nel cuore di Lugano sorge la chiesa dell'Immacolata, luogo che da decenni rappresenta non solo un punto di riferimento religioso, ma anche culturale e sociale. Situata in una zona strategica della città, accoglie ogni giorno fedeli e visitatori, diventando un segno visibile della presenza cristiana nel tessuto urbano. Per conoscere meglio la sua storia, abbiamo incontrato il Priore della Confraternita dell'Immacolata, Edoardo Baylaender, che ci ha aperto le porte di questa realtà.

La chiesa, costruita nel Duecento, portava originariamente il nome di Santa Caterina. Nell'Ottocento, al momento dell'acquisto da parte della confraternita, fu rinominata chiesa della Beata Vergine Immacolata. Nel corso degli anni furono effettuati diversi lavori di trasformazione. Oggi si distingue per linee sobrie ed eleganti e custodisce opere d'arte che invitano alla preghiera. L'altare maggiore, dedicato all'Immacolata Concezione, richiama i fedeli al miste-

ro della grazia. *La nostra chiesa – racconta il Priore – non è soltanto un edificio: è una comunità viva che ogni giorno si ritrova per pregare e condividere la fede.* Le porte sono sempre aperte, quasi a ricordare che qui c'è spazio per tutti. Ogni giorno si celebra l'Eucaristia; dal lunedì al sabato il Rettore è disponibile per colloqui e confessioni. *Molti entrano anche solo per un momento di silenzio o per chiedere conforto – aggiunge il Priore. Non mancano nemmeno appuntamenti musicali con concerti molto apprezzati. La comunità è formata da persone provenienti da Lugano e da altre località ticinesi e svizzere. Anche i membri della Confraternita vivono spesso fuori città, ma nelle grandi solennità tornano a Lugano e partecipano con l'abito. Non abbiamo un coro stabile: a cantare è l'assemblea stessa. È il popolo che eleva il canto, ed è una cosa molto bella.*

Elevata ad Arciconfraternita nel 1960 da Papa Giovanni XXIII, custodisce un carisma preciso: mantenere viva la dimensione

mariana della fede. *Non c'è cristianesimo senza Incarnazione, e non c'è Incarnazione senza Maria – sottolinea il Priore.* La vita spirituale è scandita da appuntamenti regolari: il primo venerdì del mese è dedicato al Sacro Cuore di Gesù, il primo sabato al Cuore Immacolato di Maria; il secondo martedì si celebra per il "Sì alla vita" e il terzo per le vocazioni. Ogni giorno, mezz'ora prima della Messa, le Consorelle guidano il Rosario. In un contesto urbano in continua trasformazione, la chiesa dell'Immacolata rimane un punto fermo: un luogo dove fede, tradizione e vita quotidiana si intrecciano, offrendo a Lugano un simbolo di stabilità, speranza e identità condivisa.



L'Immacolata ha origini medievali. Per secoli sede di un monastero, fu acquistata nell'Ottocento dall'omonima Confraternita.

Caritas Ticino: dietro i progetti, una visione spirituale

Scegliere la relazione: vicinanza e rinascita

Per una “rinascita” ci vuole sensibilità soprattutto se si parla di occupazione lavorativa e di sostegno alle persone indebitate. “I Programmi Occupazionali hanno subito trasformazioni verso un pubblico vario: disoccupazione, assistenza, Al o senza alcuna copertura normativa. Nascono nuovi ambiti come il progetto Philos di sartoria sociale a Balerna o le attività di ripristino ambientale che fanno capo alla nuova Azienda Agricola Biologica Sociale (Catibio) di S. Antonino”, racconta Stefano Frisoli, Direttore di Caritas Ticino.



Stefano Frisoli da tre anni è direttore di Caritas Ticino. Formazione agraria, laureato in Filosofia del linguaggio, master in Project Manager per le organizzazioni no-profit, opera in Caritas Ticino dal 1997.



A cura di Linda Fornara Bertona

“Stefano Frisoli, direttore di Caritas Ticino, e il rapporto tra i progetti di sostegno a persone in difficoltà e i valori di fondo che li sostengono.”

Che stime avete di ticinesi aiutati per la fine del 2025? Da quali realtà arrivano le principali richieste di sostegno economico?

Le nostre misure di inserimento socio-professionale hanno accolto nel 2024 circa 1'100 persone e il nostro servizio sociale circa 800. I numeri sono leggermente in crescita per il servizio sociale nel 2025 che accoglie un pubblico vasto. Una componente importante è legata al tema del sovra-indebitamento. Oggi dobbiamo fare i conti con un'altra emergenza: i *working poor* (ndr poveri da lavoro), persone con contratti di lavoro instabili, contratti solo per poche ore, a tempo determinato, a percentuali ridotte ecc. Lavori che

non consentono alle famiglie di avere stabilità e di pensare al futuro.

Quali risorse spirituali e quali visioni vi animano per portare avanti le vostre iniziative?

La vicinanza alle persone impegna in modo pieno e apre a territori nuovi. La relazione è sempre una scoperta, una novità ma è anche segnata dalla fatica e dalla difficoltà. La relazione con l'altro ci definisce e in modo paradigmatico ci rimanda ad un'altra relazione, quella con l'Altro. Questo movimento continuo richiede una scelta di fondo che non accade naturalmente. Scegliere di “stare” mi interroga rispetto ai motivi profondi e al senso di quello che sono chiamato a fare quotidianamente. Passione, determinazione e motivazione non bastano se non sono accompagnate dall'unione di tutte le cose in uno sguardo di bene.

Lei ha dichiarato che “uomo e ambiente devono porsi al centro dell'economia”. È possibile in un contesto mondiale di guerre, finanziamenti alle armi e avanzamento dell'intelligenza artificiale?

Le guerre, le disuguaglianze sociali e la devastazione ambientale diffusa sembrerebbero darci come unica prospettiva la fine. Papa Leone XIV, e prima Papa Francesco, richiamano a essere operatori di pace. Nei meccanismi minimali delle relazioni di prossimità si può agire verso il cambiamento.



Daniela Fornaciari, spiritualità a 360°

Da Francesco d'Assisi ai diritti umani

Spiritualità, un tema universale, urgente e attuale, ben oltre le appartenenze religiose. È la convinzione profonda di una giornalista ticinese ben nota al pubblico. Daniele Fornaciari, di Melide, è stata responsabile dei servizi di approfondimento della Radiotelevisione svizzera, dove si è occupata in particolare di culture alpine. Attivista dei movimenti femministi in Ticino, da vent'anni si è lanciata in un progetto in Val d'Aosta, all'alpeggio di By, eredità di famiglia, per produrre formaggi di qualità e far rivivere le antiche tradizioni di ospitalità della casa.

Daniela Fornaciari, che cos'è per lei la spiritualità?

Per chiarezza nei confronti di chi mi leggerà desidero ricordare che già attorno ai miei 14-15

anni in un modo o nell'altro mi confrontavo con quel mondo della spiritualità che però già allora non riconoscevo come tale, bensì come libertà di pensieri e di fatti per me stessa e di rispetto e di ascolto verso gli altri. Proprio in quegli anni ero già presa da Francesco D'Assisi e quindi Assisi, Giotto, l'Eremo delle carceri e i Fioretti erano territori e pensieri che frequentavo molto spesso. Merito di mia madre. Di Francesco d'Assisi mi intrigava l'uomo che - come dice Jaques Legoff - "Nella svolta decisiva tra il dodicesimo e il tredicesimo secolo, scuote la religione, la civiltà e la società".

Aveva rotto uno schema, quello del modello del santo e del devoto nero e cupo per proporre la figura dell'uomo "che ama la povertà mai disgiunta dalla letizia" ma anche "del povero sen-

za diritti" come ci indica Chiara Frugoni in "Francesco un'altra storia". Ma un'altra donna, una regista, Liliana Cavani, nel 2007 presenta il suo film "Francesco" restaurato e dichiara "in passato ho privilegiato l'uomo che vuole la giustizia umana, ora debbo approfondire l'aspetto con l'uomo che ha contatto con Dio". E qui la Cavani per me ha posto un cancello invalicabile, che già però conoscevo e praticavo. Mi sono rivolta e mi dedico alla ricerca della giustizia umana. Dio è altrove.

Per rispondere alla domanda sul mio concetto di spiritualità, mi piace riprendere in mano il libro di Carlo Maria Martini e Georg Sporschill "Conversazioni notturne a Gerusalemme" dove Sporschill chiede a Martini quale sia l'essenza della sua spiritualità. Martini risponde situandola all'interno della propria famiglia e al rispetto che gli è stato insegnato a portare per chi "la pensa in modo diverso" e aggiunge "ma anche all'interno con altri credi ho conosciuto molti aspetti positivi e soprattutto molte brave persone" e ancora "cercare Dio con sincerità e pronti a dargli noi

stessi è per me molto più importante di un'esteriore professione di appartenenza religiosa". La forza della trascendenza in Martini e altri uomini di cultura è spesso molto elevata. Il mio limite insuperabile rispetto ai discorsi sulla spiritualità viene raggiunto quando si affronta la questione della trascendenza e di Dio.

A volte o spesso la spiritualità non attinge alla tradizione o all'insegnamento cristiano. Non si rischia in questo momento di sperperare un'importante fonte di spiritualità? In altre parole: come società stiamo buttando nel cestino il Vangelo e con esso anche Gesù Cristo?

Nel saggio di Hans Küng "Ciò che credo" proprio nelle prime pagine l'autore ricorda che: "scrivo per le persone che stanno cercando la loro strada (...) che non chiedono una spiritualità che dia loro benessere a buon mercato o un aiuto a breve termine per risolvere i problemi dell'esistenza (...) spiritualità ha un significato molto più ampio della parola Fede inteso in senso religioso". A brucio ho provato a chiedere a tre persone cosa significa in sintesi per loro spiritualità. La prima, uno studioso di economia, un cattolico non praticante, mi dice: "la mia spiritualità deve essere libera da dogmi". La seconda, una agronoma, una cristiana non cattolica, mi ricorda che: "la spiritualità è ciò che non è dominabile razionalmente, cioè va molto al di là di quello che si può spiegare. Come la fede: o la si ha o non la si ha". La terza, uno scrittore noto, che si definisce ateo: "la spiritualità è la dimensione sacra della vita dell'esistenza del mondo ma declinarla è complesso, l'importante è che non venga buttata via". Domanda: stiamo perdendo la tradizione e l'insegnamento cristiano per quanto riguarda la spiritualità? Per questioni culturali anche nel futuro non penso che il Vangelo e Gesù Cristo possano venire "buttati nel cestino" per

la valenza culturale e politica. Lo stesso per gli altri testi sacri appartenenti ad altre religioni.

Abbiamo smesso di credere per cominciare a credere a tutto? Cosa le fa pensare questa frase?

Non penso che abbiamo cominciato a credere a tutto. Ma la complessità delle ricerche per andare oltre è l'unico processo inevitabile che non siamo in grado di fermare, e gli strumenti appropriati che ci siamo dati, aprono inevitabilmente ad orizzonti nuovi. Penso al senso e al valore del tempo, alla ricerca di nuovi universi ecc... E nel contem-



La giornalista ticinese Daniela Fornaciari, voce storica della Radio svizzera, continua a seguire con passione le grandi questioni del momento: dal clima alle migrazioni.

po dover affrontare le questioni delle migrazioni, della fame, dei cambiamenti climatici, delle guerre, degli strapoteri in poche mani, ci porta per forza a dover estendere il nostro credere. Il grave rischio sta nella dispersione ma anche nella eccessiva stratificazione.

La spiritualità si è fatta molto individuale, una sorta di "Menu à la carte"? Va bene così?

Nella spiritualità ci deve essere il confronto con l'altro pur liberandosi dai dogmi. L'individualità ha portato alla perdita di occasioni di condivisione per me necessarie. L'editore Garzanti ha recentemente tradotto e pubblicato quello che io chiamo un "librino prezioso", si intitola "Il mio appello al mondo" autore il Dalai-lama e nel contempo nel mio disordine globale casalingo e lavorativo ho sempre la Dichiarazione universale dei diritti umani pubblicata da Amnesty International. Riguardo al primo citato, ricordo "il Dalai-lama considera fondamentali sei principi: la non-violenza, la tolleranza, accettare ogni religione nella sua unicità, la persona religiosa è qualcuno che collabora alla conservazione della terra, la pazienza." Per quanto riguarda la dichiarazione dei diritti umani di Amnesty International, cito l'articolo 1: "Libertà, uguaglianza, fratellanza. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di vera fratellanza". Solo un breve commento: queste per me sono le regole di spiritualità esistenziale attuali. Sono in grado di superare i dieci comandamenti cristiani o altri testi sacri? Non direi, sono solo una possibilità in più. E come continuare a coltivare la mia spiritualità? Con la teoria e la pratica. La teoria attuale è rappresentata da due testi: Roberta De Monticelli "Umanità violata - La Palestina e l'inferno della ragione" edito da Tempi Nuovi e "Il mito delle radici cristiane dell'Europa. Dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri" di Sante Lesti edito da Einaudi. La pratica: in punta di piedi e con riservatezza seguire i temi che riguardano gli esuli, le migrazioni (comprese quelle forzate), la questione climatica.

Un'analisi dopo undici anni alla guida dell'Oratorio

Crisi dei giovani o delle relazioni?



A cura di don Emanuele
Di Marco

Quando lo strumento domina sull'uomo, l'uomo diventa uno strumento: sì, strumento di mercato, merce a sua volta. Solo relazioni sincere e legami stabili fanno crescere storie di vita buona. (Papa Leone XIV, Veglia alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma, il 2 agosto 2025). Queste parole cariche di significato esortano a raggiungere le generazioni più giovani, ma non solo. I temi che considerano una fascia di età coinvolgono sempre la società intera. Parlare quindi delle sfide della gioventù, del bisogno di spazi per i bambini, di attenzione agli anziani e molto altro è quindi tema per tutta una comunità. Relegare una crisi ad una sola categoria, estrapolandola dal mondo che interagisce con essa, non fa altro che aumentare il distacco. Riflettere sulla crisi della gioventù significa chinarsi e riflettere su una crisi

più ampia. Ma è davvero il caso di allarmarsi? Le notizie che riguardano episodi di violenza, il bisogno diffuso di ricorrere a terapie anche farmacologiche, i sondaggi circa l'impegno sociale e politico sembrerebbero confermare questa tendenza. In queste poche righe non c'è spazio per approfondire il tema, ma alcune piste percorribili possono essere "messe sul piatto". I ragazzi di oggi, coloro che fanno parte delle cosiddette generazioni Z (nati tra il 1995 e il 2010) e Alpha (tra il 2010 e il 2025) presentano delle caratteristiche peculiari: prima fra tutte il rapporto con la tecnologia e i social. Si tratta dei primi giovani venuti al mondo in un contesto "mediatizzato", ovvero dove la maggior parte delle relazioni avviene tramite un mezzo. I social sono i potenti mediatori di relazioni, la tecnica si è inserita in modo importante e prepotente tra le persone: il Covid e tutto ciò che ha determinato ha funto da acceleratore. È difficile per un giovane iniziare un processo di "sintesi" della propria vita, e ancora più integrare le varie dimensioni (lavoro, tempo libero, affettività, spiritualità) spesso scoordinate e apparentemente non comunicanti tra loro. Si parla spesso del bisogno di testimonianza e di esperienza: nel panorama relativista con il quale la gioventù è confrontata l'unico criterio che sembra possa sopravvivere sembra però solo il profitto che uno può trarre



L'estate luganese dei giovani ha visto tante belle iniziative ma anche alcuni fatti di cronaca preoccupanti. Diventano per Lugano Vive uno spunto per leggere tendenze e prospettive di un mondo in rapida evoluzione.

da una determinata situazione o relazione. Sia questa a livello economico, sentimentale, di benessere o altro, non importa. La logica consumista ha talmente impregnato i reticoli esistenziali dei giovani da aver determinato l'essenza stessa della propria capacità di movimento. Eppure, davanti a così molti stimoli che poco a poco vengono presentati, i giovani non sono indifferenti alla domanda di senso. In loro si presenta un desiderio ed un anelito di senso molto profondo. Eppure ci sono delle piste feconde che si presentano percorribili. E sono tante. Lo smarrimento attuale, la violenza che si nota anche nelle nostre strade, il legame ossessivo al cellulare sono conseguenze di un disorientamento profondo. Per entrare in dialogo con la gioventù serve il piano del senso. La dilatazione dell'esperienza. Luoghi e aree (non solo fisiche, beninteso) dove possano confrontarsi con



Una foto a cui don Emanuele tiene molto, emblema di un intenso percorso con i ragazzi della nostra città.

le domande dell'essere. Spesso la società cerca di rispondere con dei correttivi superficiali, con misure e strutture che tentano sforzi sulle conseguenze, più che sull'origine. I giovani hanno però bisogno di senso. Di sperimentare un affetto e un'attenzione che sentivano da bambini (essendo al centro delle attenzioni della famiglia) ma che poi non percepiscono nell'adolescenza. Hanno bisogno di una cura della loro libertà, che va spiegata e vissuta. Perché una libertà che non si incontra con il "no" è una libertà che non capirà mai il valore del "sì". Curioso dato è che i giovani si trovano ad essere obiettivo di molte azioni commerciali e, in quanto tali, recettori di molte derive relazionali contemporanee. Il vocabolario dei giovani va quindi aggiornato inserendo i termini sacrificio, fedeltà, compassione, dedizione, verità, perseveranza. Molte situazioni di difficoltà che riguardano i giovani hanno origine nell'incapacità e conseguentemente nel rifiuto della relazione: esperienze come la vergogna, il confronto, l'accoglienza, il perdono sono determinanti per una crescita armoniosa. La sfida per una comunità – sia essa sociale,

familiare, parrocchiale, scolastica o altro – può essere affrontata solo considerando questo paradigma di relazione ampia. L'autenticità delle relazioni la si può allenare: attraverso l'aiuto agli indigenti, la preghiera comune, l'esperienza del perdono, la riflessione sui vangeli,... Più che di luoghi di aggregazione, servono quindi aree di relazione. Esperienze che favoriscano anche una verifica delle relazioni e della loro qualità. In questo la fede cristiana può contribuire molto: è per sua natura relazionale. Sul piano verticale (con una trascendenza, con Dio) e sul piano orizzontale (tra i membri

della comunità ma anche nella società tutta). L'opportunità di questa fase storica che sembra priva di uscita pone invece il serio interrogativo sulle relazioni che proponiamo ai giovani. Se la Chiesa – ticinese quanto quella universale – saprà cogliere questa sfida, sarà davvero protagonista nel mondo educativo e saprà dare un contributo ineguagliabile. Paradossalmente, se la Chiesa desidera raggiungere le nuove generazioni, non deve far altro che essere se stessa: una comunità che annuncia il Signore in attesa del suo ritorno. E in lui, tutto risorge. Quindi: relazioni sì, ma di qualità.

E ora, rettore in seminario

Don Emanuele Di Marco nasce a Sorengo. Dopo la maturità cantonale, ottiene la Licenza di docente di scuola elementare e il Bachelor in Primary Education. Nel 2005 entra nel Seminario diocesano San Carlo, è ordinato presbitero nel 2011. Dopo il Bachelor e il Master in teologia, nel 2011 raggiunge la Licenza in teologia dogmatica, nel 2014 il dottorato in teologia all'Università Lateranense a Roma e si diploma formatore all'Università Gregoriana. È stato cerimoniere vescovile dal 2017 al 2025, da settembre 2024 è direttore dell'Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica. Da settembre 2014 è docente alla Facoltà di Teologia di Lugano e guida l'Oratorio di Lugano fino al 2025, quando viene nominato rettore del Seminario San Carlo.

“Spiritualità per tempi incerti” con lo Studio biblico ecumenico

Nella Scrittura per ispirarci



**Se parliamo di spiritualità,
una fonte di ispirazione
è certamente la Bibbia.
Il tema sarà al centro del
nuovo percorso ecumenico
proposto per la stagione
2025-2026 a Lugano.**

Una spiritualità per tempi incerti – Un titolo che stuzzica la curiosità! È proprio attorno a questo argomento che ruoterà il nuovo percorso di appuntamenti biblici ecumenici offerto ormai da molti anni a Lugano. L’incontro-scontro con Dio, la scelta di custodire una speranza, la capacità di vivere il dubbio in modo creativo... sono situazioni oggi frequenti e attuali, che saranno affrontate nelle otto serate in calendario (la prima si è già svolta l’8 ottobre scorso). Gli incontri biblici ecumenici – il nome esatto è “Studio biblico ecumenico nel Luganese” – offrono da oltre vent’anni la possi-

bilità di approfondire grandi temi della Scrittura, in una chiave attuale. Le sensibilità delle diverse Chiese cristiane risultano arricchenti e stimolanti e aprono a sempre nuovi orizzonti.

La novità di quest’anno è la presenza di una voce in più tra gli animatori: la parroca Elisabetta Tisi (Chiesa cattolica cristiana). Si aggiunge ai pastori Luigi Di Fortunato e Daniele Campoli (Chiesa evangelica riformata), Angelo Reginato (Chiesa battista) e al parroco del Sacro Cuore don Italo Molinaro.

Cercare nella Bibbia un aiuto per la propria vita spirituale è oggi una strada certamente seria e promettente. La Scrittura

nasce infatti dall’incontro tra il dono di Dio e l’esperienza storica umana concreta. Le fatiche e le promesse che il nostro tempo e la nostra cultura vivono, le troviamo già nell’esperienza di molti cercatori raccontata appunto dalla Bibbia ed è incoraggiante stabilire ogni volta dei confronti. Sentirsi “raccontati” nella vita di altri, permette di vivere le nostre esperienze in loro compagnia, e permette di sentirsi in viaggio insieme a tante persone che in qualche modo hanno ospitato una salvezza che li ha sostenuti.

Gli incontri mensili si svolgono a turno nella chiesa Battista di via Dufour 13, nel Centro comunitario evangelico di via Landriani 10 e al Centro Cittadella in Corso Elvezia 35. Inizio ore 20.15.

I frequentatori degli incontri ecumenici, e alcuni accompagnatori, hanno vissuto tre intensi giorni a Venezia, lo scorso settembre. Tra le visite: il ghetto ebraico, il Centro di studi ecumenici e l’Isola degli armeni.



CALENDARIO DEGLI INCONTRI

- 12.11 Incontro-scontro con Dio**
(Centro evangelico).
- 10.12 La speranza** (Cittadella).
- 14.1 Incontro speciale con ospiti** (Cittadella).
- 4.2 Spiritualità della gioia**
(chiesa Battista).
- 11.3 L’apostolo Paolo** (Centro evangelico).
- 15.4 Il dubbio** (Cittadella).
- 13.5 Una sintesi** (chiesa Battista).

Funzioni e prospettive del “municipio” cattolico

Consiglio parrocchiale: rinnovate le cariche

Il Consiglio parrocchiale di Lugano si è rinnovato per il quadriennio 2025-2029, affrontando importanti sfide di carattere economico e strategico a servizio di chi svolge l'opera pastorale e di tutti i cattolici.

Cosa è il Consiglio parrocchiale? Il CP è l'organo esecutivo e amministrativo della Parrocchia - analogo al Municipio per un comune. Questo implica che sia responsabile per lo svolgimento dei compiti amministrativi ed economici sia ordinari che straordinari, come la gestione finanziaria, gli investimenti e le manutenzioni. È composto di sette membri [vedi box], rappresentanti delle varie realtà che compongono la nostra grande parrocchia per un mandato di quattro anni, più il parroco della Cattedrale come membro permanente e due supplenti.

Prudenza in un contesto economico non facile - Pur situandosi in continuità con quanto svolto nei quadrienni precedenti, il CP si trova ad affrontare le vecchie problematiche così come occuparsi di ciò che ci attende nel futuro. Oltre alla preoccupazione, sempre presente, di mantenere l'equilibrio nella gestione finanziaria ordinaria, e far fronte a una diminuzione di entrate, ci sono investimenti da completare, manutenzioni straordinarie di edifici sacri e immobili - spesso beni di interesse culturale riconosciuto dall'ente pubblico - da valutare, nuovi contesti norma-

tivi a cui adeguarsi e la necessità di un generale rinnovamento organizzativo. La prudenza rimane però la parola d'ordine in questo quadriennio per evitare un aumento dell'indebitamento.

I nostri parrocchiani, il cuore pulsante - Va riconosciuta la generosità dei nostri parrocchiani in merito alla raccolta di donazioni che hanno permesso interventi di grande rilevanza come la ristrutturazione e il rinnovamento dell'Oratorio, il completamento delle opere di restauro interne e il nuovo altare al Sacro Cuore e l'avvio dei lavori della nuova Casa Dorotea tramite l'omonima Fondazione a San Nicolao.

Competenze trasversali per una sola parrocchia - Nel nuovo Consiglio, sono stati designati membri con adeguate competenze ed esperienze professionali in diversi ambiti che spaziano da quello economico, finanziario e giuridico a quello amministrativo così come quello giornalistico. Il loro servizio a

“
La scorsa primavera le cinque comunità cattoliche del centro di Lugano hanno nominato la nuova “squadra” responsabile della gestione amministrativa della Parrocchia. Ma quali sono i suoi compiti?

titolo volontario sarà fondamentale per traghettare la parrocchia verso il futuro: rafforzare la coesione e la collaborazione tra le varie anime parrocchiali al fine di poter vivere la Parrocchia di Lugano come una sola, al servizio dell'opera di Cristo.

Il Consiglio Parrocchiale di Lugano

Membri per il quadriennio 2025-2029:

Don Aldo Aliverti, parroco della Cattedrale e membro di diritto
Fausto Leidi, in rappresentanza di San Nicolao, presidente
Giovanni Poretti, vice-presidente
Albino Zraggen, in rappresentanza della Cattedrale
Davide Sada, in rappresentanza di Santa Maria degli Angioli,
Massimo Morandini, in rappresentanza del Sacro Cuore
Gianfranco Ghezzi, in rappresentanza di Cristo Risorto
Maria-Pia Bertini-Morini, supplente e segretaria,
Julian Michaels, supplente.

Vita delle comunità Oratorio

Ciao don Ema, benvenuto don Davide!

È stato un clima familiare di gioia, festa e amicizia ad accompagnare il passaggio delle chiavi dell'Oratorio di Lugano, che ha aperto le sue porte a un nuovo anno pastorale ricco di iniziative, sotto la guida di don Davide Santini.

Durante le giornate di sabato 6 e domenica 7 settembre 2025 sono stati diversi gli appuntamenti organizzati per salutare il cambio di direzione all'Oratorio. Nella serata di sabato si è tenuta in Cattedrale la Santa Messa presieduta dall'Amministratore Apostolico della Diocesi di Lugano, Mons. Alain de Raemy, seguita da un momento ufficiale al Centro Pastorale San Giuseppe. La giornata di domenica ha invece visto come protagonisti principali bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Dopo la Santa Messa per loro animata in Sant'Antonio, concelebrata da don Ema e don Davide, spazio a una risottata popolare offerta a tutti. In seguito, il passaggio delle chiavi dell'Oratorio



e numerosi giochi e attività per tutti i presenti.

Le tante persone che hanno partecipato e vissuto con intensità questi momenti sono testimonianza viva che l'Oratorio è una grande famiglia capace di accogliere tutti e di portare avanti una tradizione di fede, servizio e crescita che dal 1902 anima il cuore di Lugano.

Dicendo "Ciao!" a don Ema lo ringraziamo con affetto per il tempo trascorso alla guida dell'Oratorio e per tutto il bene

che ha portato a favore delle nuove generazioni, certi della sua vicinanza anche nel suo nuovo incarico. Dando il "Benvenuto!" a don Davide gli auguriamo buon cammino, perché le chiavi che ha ricevuto possano aprire sempre nuove porte di amicizia e fraternità con il Signore e tra di noi.

Vi presentiamo il calendario delle attività per il nuovo anno pastorale 2025/2026.



Rimanete costantemente aggiornati sulle nostre attività iscrivendovi al canale WhatsApp "Newsletter Oratorio di Lugano" e attivando la campanellina delle notifiche.

Vita delle comunità Cattedrale

Visita dei superiori degli Ordini religiosi svizzeri il 28 agosto



La Pieve di Capriasca in visita per il pellegrinaggio giubilare il 20 settembre



Battesimi:

Frei Lavinia (24 maggio 2025)

De Cicco Edoardo (25 maggio 2025)

Turato Ludovico (21 giugno 2025)

Agostini Carlotta (31 agosto 2025)

Auguriamo loro di vivere con gioia il Battesimo, aiutati anche da familiari e amici

Sposi:

Turato Filippo con Contestabile Giulia (21 giugno 2025)

Il Signore sia sempre con loro nell'impegno familiare

Riposano in Cristo:

Carnevale Giovanni (22 luglio 2025)

Rovelli Paolo (15 agosto 2025)

Tettamanti Simona (3 settembre 2025)

Il Signore conceda loro l'eterno riposo e la pace

Congedo di don Sebastian in occasione della festa patronale di San Lorenzo il 10 agosto

Nella commozione dei partecipanti è stato salutato anche con un piccolo dono.

Auguri per il suo futuro ministero in Polonia!



DIOCESI DI LUGANO
SEMINARIO
SAN CARLOParrocchia
di Lugano

Dal 1 ottobre
La Celebrazione Eucaristica
delle 7.30 in sant'Antonio
avrà luogo nella chiesa
di san Giuseppe (dal lunedì al venerdì)

Nel territorio della comunità parrocchiale della cattedrale di San Lorenzo c'è il Centro San Giuseppe, dove risiede anche il Seminario San Carlo. Il Seminario è la struttura dove dei giovani si preparano, con un percorso che dura 5/6 anni, per diventare sacerdoti. Per favorire l'interazione e la preghiera dei seminaristi con i fedeli che frequentano la messa mattutina, Parrocchia e Seminario hanno deciso di condividere la celebrazione.
Alle 7.15 ci saranno le lodi mattutine
Alle 7.30 la celebrazione eucaristica
Dal lunedì al venerdì (sabato e domenica sarà a S. Antonio)

Via Cantonale 2A/ Corso Pestalozzi 1
6900 LUGANO

Vita delle comunità San Nicolao

974 km di speranza: finalmente a Roma!



Nel 2021, con un gruppo di amici, abbiamo deciso di intraprendere il cammino a piedi da Lugano a Roma, che abbiamo concluso, in quest'anno giubilare, dopo 40 giorni di cammino, otto giorni all'anno per un totale 974 km. Siamo arrivati a Roma in 15, alcuni hanno fatto tutto il percorso, altri si sono uniti solo quest'anno. Evidentemente lo scopo principale è stato quello di intraprendere non solo un cammino fisico, ma anche spirituale e comunitario. La fatica compiuta insieme, il silenzio, l'immersione nella preghiera e nella natura ci hanno aiutato, passo dopo passo, a crescere umanamente e cristianamente.

L'arrivo a Roma, con la vista della Basilica di San Pietro — come si vede nella foto — è stato uno dei momenti più intensi ed emozionanti. Così pure l'attraversamento della Porta Santa e il ritrovarci, commossi, di fronte alla tomba di Pietro: lì abbiamo rinnovato la nostra professione di fede, inginocchiandoci in silenzio. In quell'istante, sembrava di racchiudere dentro di noi tutti i 40 giorni di cammino, e di percepire l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre, che rinnovava i nostri cuori. La fatica, il caldo, la pioggia, le salite, il peso dello zaino, il sudore, gli acciacchi,

la bellezza dei panorami, le meraviglie artistiche, l'intensità delle celebrazioni, la capacità di sostenerci a vicenda... tutto ha acquisito un significato più profondo, alla luce della speranza che il Signore ha riacceso in noi. Lungo il cammino, tanti sono stati gli incontri con persone che ci hanno accolto, sostenuto, incoraggiato. Ognuno di noi conserva nel cuore immagini, volti, ricordi, canti, emozioni, e momenti di intensa preghiera e comunione. Il tutto è culminato con la celebrazione della Messa a Santa Maria Maggiore, dopo aver visitato la tomba di Papa Francesco. Camminare per 7-8 ore al giorno, portando con sé solo lo stretto necessario, affidandosi agli altri e alla Provvidenza, ci ha fatto comprendere che davvero il Signore camminava al nostro fianco. E, come accadde ai discepoli di Emmaus, anche a noi ha aperto il cuore alla sua Parola, e lo abbiamo riconosciuto allo spezzare del Pane. E adesso è tutto finito? No. In realtà, tutto ricomincia. Abbiamo già in programma, per l'anno prossimo, di riprendere il cammino: da Roma, città della fede, ad Assisi, città della pace, per invocare questo immenso dono, di cui il mondo ha oggi un urgente bisogno.

Vita delle comunità San Nicolao

Inizio anno scolastico

Da un po' di anni, ormai, l'anno scolastico a Besso per bambini, ragazzi, maestri e genitori, incomincia con una santa messa a san Nicolao, che si è svolta lo scorso 31 agosto. Con lo zainetto in spalla, numerosissimi sono giunti in Chiesa per ricevere la benedizione e per affidare al Signore il loro impegno nella scuola. A Lui, tutti insieme, chiediamo di imparare l'arte di vivere per gettare semi di speranza ciascuno nel proprio ambiente e rendere più umana la società in cui viviamo.



La ruota di San Nicolao in viaggio per la pace

La ruota, accompagnata da un fascicolo di preghiere, girerà di casa in casa e sarà custodita per due giorni in ciascuna famiglia che ne farà richiesta. San Nicolao, analfabeta, chiamava la sua ruota "il mio libro". In essa riconosceva la centralità di Dio: «Dal Signore tutto ha origine e a Lui tutto ritorna». La ruota non è un oggetto da venerare ma un invito a rimettere Dio al centro, come fece San Nicolao. Nel silenzio della preghiera, i credenti sono chiamati a custodire e a diffondere un desiderio universale: la pace. Una pace che nasce dal cuore, si fa comunità e diventa testimonianza. Per ospitare la ruota a casa propria, contattare Angela Franzi allo 076 305 82 87. La scatola, con l'asse di legno e il libretto, viene ritirata e riconsegnata in parrocchia.



Appuntamenti

Anziani Tutti i martedì alle ore 15.00

Giovani Riuscitissima prima serata del gruppo che a breve si darà un nuovo nome. Ecco le date dei prossimi incontri: Venerdì 17.10, 21.11 e 12.12.

Coro A partire dall'8.10 il mercoledì alle 19.00, prove. Prossime celebrazioni: 18.10, 23.11, 14.12.

Mercatino Riservate le date del 22 e 23 novembre.

Conversazioni nello Spirito
Nella nostra parrocchia ci incontreremo secondo questa modalità sinodale alle 20.15 nei seguenti giorni 4, 11 e 18 dicembre.

Vita delle comunità Cristo Risorto

Cari Parrocchiani, cari Amici,



All'inizio vorrei ringraziare il Signore per aver scritto insieme a voi un pezzo importante della mia storia, per avermi permesso di camminare accanto a ciascuno di voi. Sappiamo che in questa vita tutto ha un inizio e una fine, ma il tempo vissuto insieme a voi rimarrà per sempre nel mio cuore e nella mia mente.

Vorrei sottolineare che sono arrivato in Ticino (dopo quattro anni di servizio pastorale a Varsavia) solo per tre anni, eppure Dio mi ha lasciato qui per nove. Pertanto, la maggior parte del mio servizio sacerdotale si è svolta nella Diocesi di Lugano. Ecco perché questo periodo ha lasciato un segno così profondo in me. Il mio ministero pastorale forse non è stato molto visibile, perché il primo compito affidatomi dai miei superiori è stato quello di terminare gli studi e scrivere una tesi di dottorato. Tuttavia, sono molto grato per ciò che ho potuto fare qui.

Inizialmente celebravo quotidianamente l'Eucaristia nella chiesa di Sant'Antonio e svolgevo il ministero di confessore a turno nel confessionale. Poi ho svolto anche il ministero settimanale nella casa di riposo Parco Maraini. Negli ultimi due anni ho assunto nuovi compiti legati al ministero nella chiesa di Cristo Risorto. Questo periodo mi ha dato molta gioia, in particolare nel preparare i bambini alla Prima Confessione e alla Prima Comunione.

I nove anni della mia permanenza in Ticino sono stati per me anche un periodo di formazione e di ministero nelle comunità neocatecumenali. Questi anni di lavoro pastorale tra voi sono stati estrema-

mente arricchenti e importanti. Il tempo trascorso con voi rimarrà per sempre nel mio cuore. Sappiate che vi ricorderò sempre con grande affetto e con la speranza di rivedervi.

A metà maggio, dopo aver parlato con il mio arcivescovo di Varsavia, ho ricevuto la conferma che sarei tornato nella mia diocesi. Così ho dedicato tutte le vacanze a Lugano a sbrigare le pratiche burocratiche e a preparare i bagagli. Alla fine di agosto ho iniziato a prestare servizio in una nuova parrocchia a Varsavia, di cui sapevo molto poco, avendo precedentemente lavorato in un'altra zona della città. La parrocchia ha una popolazione di 19.000 abitanti, di cui circa 2.700 frequentano la Messa domenicale, quindi il lavoro non manca.

È con il cuore colmo di gratitudine che mi rivolgo a voi in questa lettera. In tutti questi anni abbiamo potuto costruire insieme una comunità nello Spirito di Dio, rafforzando la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore. Ricorderò in modo particolare la vostra apertura, gentilezza e impegno. Grazie per avermi dato la possibilità di incontrarvi nella preghiera comune e anche per un caffè dopo le Messe mattutine, per aver partecipato ai sacramenti, per le celebrazioni vissute insieme e per aver condiviso i momenti difficili durante la pandemia del Covid. Grazie per il sostegno alle mie attività pastorali e per avermi permesso di far parte della vostra famiglia parrocchiale.

Ringrazio i miei superiori qui a Lugano, Mons. vescovo Valerio e Mons. vescovo Alain, per la calorosa accoglienza; i parroci don Aldo e don Michał e anche don Emanuele per la proficua collaborazione; i vicini di Borghetto, i catechisti, i fratelli della comunità neocatecumenale, i miei più stretti collaboratori, sacerdoti e laici, e tutti coloro che Dio ha in qualche modo unito a noi.

Vi auguro che Dio continui a benedire la vostra comunità, vi dia forza per rafforzare la fede e vivere secondo il Suo Vangelo. Che la Madre di Dio vi protegga. Che il Buon Dio sia con voi.

don Sebastian Wawrzyński



Nuovo collaboratore parrocchiale

Sono don Paweł Kida, sacerdote polacco, ordinato il 19 giugno 2022. Dopo essere stato vicario al Santuario di Maria Regina delle Famiglie a Ożarów, e aver insegnato religione sia nelle scuole sia nel Centro Educativo per giovani in difficoltà, a settembre 2024 sono arrivato a Lugano per studi di diritto canonico presso la Facoltà di Teologia. Nel mio ministero desidero guidare le persone verso una partecipazione consapevole all'Eucaristia e agli altri Sacramenti, e a una più profonda comprensione della Parola di Dio. Sono felice di entrare a far parte di questa comunità parrocchiale viva e accogliente, nella speranza di un cammino di fede condiviso.

don Paweł Kida

Vita delle comunità Cristo Risorto

Carissimi parrocchiani di Cristo Risorto,

Sono arrivata tra voi nel 2013, presso la Culla Arnaboldi. Don Guido Pagnamenta mi ha subito accolta e mi ha invitata a far parte del gruppo di San Vincenzo de' Paoli, che si prende cura dei poveri e delle persone in difficoltà. In questi anni ho sempre lavorato con gioia e ho imparato molto. Ho visto questo gruppo crescere, accogliere nuovi confratelli e continuare a operare con amore fraterno, come una grande famiglia. Successivamente è arrivato don Maurizio, che

mi ha chiesto di collaborare con la Casa dei Ciechi. Anche lì mi sono trovata bene, ed è nata una sincera amicizia con tutti gli ospiti. Ogni sabato, con don Michele, preparavamo insieme la Santa Messa, e questo momento era sempre fonte di gioia. Ho partecipato anche alla corale parrocchiale, per lodare il Signore con il canto durante le celebrazioni domenicali. Ora, però, è arrivato per me il tempo di lasciare tutto per "pescare in un altro mare". Desidero ringraziare di cuore tutti voi: i sacerdoti, gli amici e ogni parrocchiano che mi ha accompagnata con affetto



in questo cammino. Porto con me la vostra amicizia, la vostra testimonianza e la vostra preghiera. Anche se vado lontano, resterete sempre nel mio cuore.

Suor Catarina De Sousa

Il sacramento della Cresima

Il 5 ottobre i ragazzi della nostra parrocchia hanno ricevuto il sacramento della Cresima. È stato un momento speciale in cui hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, confermando la loro appartenenza alla comunità della Chiesa e rafforzando la loro fede. Il giorno precedente i ragazzi hanno partecipato a un ritiro spirituale a Faido, un'occasione di preghiera, riflessione e preparazione spirituale al sacramento. Durante il ritiro abbiamo potuto usufruire dell'ospitalità dei frati cappuccini, che



ci hanno offerto uno spazio per pregare insieme e condividere un momento di incontro. La bellezza della natura circostante ha favorito la concentrazione e un'esperienza più intensa di crescita spirituale. Il sacramento della Cresima rappresenta non solo un passo importante nel cammino di fede dei giovani, ma anche un'occasione di gioia per tutta la parrocchia, che celebra il loro impegno e la loro partecipazione alla vita comunitaria. Preghiamo che i doni dello Spirito Santo li accompagnino nella vita quotidiana, rafforzandoli nell'amore a Dio e al prossimo.

Cinquanta anni di una storia che continua (1974-2024)

Siamo lieti di annunciare la pubblicazione del nuovo album che documenta i 50 anni della nostra parrocchia. È la prima pubblicazione che presenta in modo completo la storia della nostra comunità – dalle origini, al presente, fino ai progetti per il futuro. L'album è suddiviso in tre parti, conta 200 pagine e raccoglie fotografie, ricordi e documenti che permettono di scoprire la ricchezza della vita parrocchiale negli ultimi cinque decenni. Particolare rilievo hanno le fotografie che documentano la costruzione della nostra chiesa, grazie alle quali possiamo vedere come è nata la nostra comunità e come si è sviluppato il luogo che oggi è il cuore della parrocchia. Inoltre, nell'album abbiamo documentato in modo completo tutti i gruppi parrocchiali, la loro attività e il loro impegno, permettendo a ogni lettore di conoscere meglio la vita della nostra comunità. Invitiamo tutti a leggere l'album e a recarsi in sagrestia per acquistare la propria copia, così da approfondire la nostra storia e trovare ispirazione per la vita nella comunità parrocchiale.



Vita delle comunità S. Maria degli Angioli

Le ultime tappe dell'anno Giubilare

Con la ripresa dell'anno pastorale continua anche il cammino di questo anno di Giubileo: "Pellegrini di speranza". Il pellegrino cammina perché è certo della meta e anche noi possiamo rimetterci sempre in cammino perché sappiamo che il Signore non manca di venirci incontro e darci speranza con la sua compagnia: esattamente come accadde ai discepoli diretti a Emmaus. Il gesto più semplice è quello di recarsi in una delle chiese giubilarie a Lugano (S. Antonio, Cattedrale, Immacolata) per ricevere l'indulgenza plenaria (recitando il Credo, il Padre nostro, pregando per le intenzioni del Papa e, eventualmente anche nei giorni precedenti o successivi, accostandosi alla Confessione e alla Comunione Eucaristica). Ci sono però anche degli appuntamenti per ritrovarci attorno al nostro Pastore mons. Alain:

- Domenica 26 ottobre: Giubileo dei malati.
- Lunedì sera 10 novembre: Giubilo dello sport a Massagno.
- Sabato 15 novembre: Giubileo dei fidanzati e dei giovani sposi; mattino e pranzo al Liceo Diocesano di Breganzona.
- Domenica 23 novembre: Giubileo della pace; 18.30 Fiaccolata dal Municipio di Lugano 20.00 S. Messa in Cattedrale.
- Domenica 30 novembre: Giubileo dei chierichetti; pomeriggio visita delle 7 chiese di Lugano e S. Messa in Cattedrale.

Ottobre: mese Mariano – primi venerdì del mese

Tutti i primi venerdì del mese in S. Maria di Loreto ci sarà l'Adorazione Eucaristica alle ore 18.30.

Durante tutto il mese ottobre dal lunedì al venerdì in S. Maria di Loreto ci sarà la recita del S. Rosario alle ore 18.30. Come richiesto da Papa Leone si pregherà particolarmente per la pace.

Festa Patronale della nostra Parrocchia

Invocheremo la protezione della Madonna di Loreto con questi appuntamenti:

Lunedì 8 dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, in S. Maria di Loreto:
h. 10.30 concerto in onore della B. V. Maria;
h. 11.30 S. Messa solenne, seguita da un momento di festa con aperitivo.

Di conseguenza gli orari della Ss. Messe subiranno le seguenti variazioni:

H. 9.00 S. Messa in S. Maria degli Angioli
Cade la Messa delle 10.30 in S. Maria degli Angioli
H. 17.00 in S. Maria degli Angioli.

Mercoledì 10 dicembre, solennità della B. V. Maria di Loreto:

Oltre alle solite messe feriali, celebreremo una S. Messa in S. Maria di Loreto alle ore 18.30.



I ragazzi che riceveranno la cresima, nella biblioteca del convento della Madonna del Sasso in occasione del ritiro.

Concerti Spirituali

Domenica 19 ottobre 2025,

15:45-17:00, Chiesa S. Maria degli Angioli, Lugano
Progetto Bach
Enrico Viccardi, organo
Felix Vogelsang, violoncello

Domenica 26 ottobre 2025

16.30-17.00, Chiesa S. Maria degli Angioli
Tre domeniche Sébastien Galley – Primo appuntamento
Sébastien Galley, tromba

Domenica 2 novembre 2025

15:45-17:00, Chiesa S. Maria degli Angioli, Lugano
Palestrina: Missa pro defunctis– nel 500° anniversario dalla nascita
Concentus Lucensis
Vanessa Hunt Russel, viola da gamba

Domenica 16 novembre 2025

15.45-17.30, Chiesa S. Maria degli Angioli
Progetto Bach
Hans Liviabella, violino
Gian Andrea Guerra, violino
Marco Frezzato, violoncello
Mauro Pinciaroli, liuto
Giulio Mercati, clavicembalo

Domenica 30 novembre 2025

16.30-17.30, Chiesa S. Maria degli Angioli
Tre domeniche Vanessa Russel - Primo appuntamento
Vanessa Hunt Russel, viola da gamba e violoncello

Domenica 7 dicembre 2025

10.30-11.30, Chiesa S. Maria di Loreto
Nella festa della Beata Vergine Maria di Loreto
Sébastien Galley, tromba
Giulio Mercati, organo

BATTESIMI

Sebastian Matta	14.09.2025
Caterina Elena Panunzio	21.09.2025
Pietro Bonetti	21.09.2025
Anna Roesel	21.09.2025

Hanno celebrato il loro matrimonio in Cristo

Perotti Philippe e Ceccherini Chiara	5.07.2025
Accatino Andrea e Velicu Mariela	13.09.2025
Marelli Mattia e Thoma Nicole	4.10.2025

Vita delle comunità Sacro Cuore

Una ripartenza da festeggiare - Domenica 5 ottobre la comunità del Sacro Cuore ha celebrato il dono di un nuovo anno di attività insieme, che il Signore ci regala. La Messa solenne delle 10, con la presenza della corale, e un pranzo comunitario al Centro Cittadella hanno offerto a tutti una bella possibilità di condivisione. Grazie al gruppo Spalma Spalma per il servizio al pranzo e all'ottimo cuoco **Guirguis Mansour, foto a destra**, che ha gestito la griglia del pesce. Alla prossima!



Investiamo nel catechismo - Nuovi collaboratori, nuovi iscritti, nuove modalità. Il catechismo per i ragazzi è sempre una sfida aperta, per rispondere in modo sempre più adeguato alle esigenze dei ragazzi di oggi e delle famiglie. Nelle scorse settimane la squadra dei catechisti si è ampliata e cerchiamo di attivare una modalità un po' diversa per la prima confessione e la prima comunione. L'intento è di coinvolgere maggiormente i ragazzi con un percorso di esperienze più che con contenuti "teorici". Speriamo di riuscirci, anche per valorizzare le domeniche con le famiglie, una proposta molto apprezzata. **Nella foto a sinistra:** il ritiro dei cresimandi a Rovio a fine settembre.

Musica al Centro Cittadella - La grande musica ritmerà anche quest'anno le domeniche al Centro Cittadella, in collaborazione con l'Associazione 753 Arte & bellezza in Ticino (**foto qui a sinistra**). L'appuntamento è sempre alle 16. Le date in calendario sono le seguenti: 9 novembre, 7 dicembre, 11 gennaio, 22 febbraio, 22 marzo e 26 aprile. Aggiungiamo per domenica 21 gennaio un concerto speciale in collaborazione con il maestro Mario Patuzzi.



Parrocchiani in trasferta in Piemonte - Per la seconda volta un buon numero di parrocchiani ha accolto l'invito di don Italo a festeggiare il patrono San Vincenzo, nel suo paesino di origine, Case Code (**foto a destra**). Messa e pranzo nel vicino agriturismo. Era domenica 27 luglio.

Date da ricordare - Incontro annuale con i volontari della parrocchia (domenica 25 gennaio alle 16); festa patronale del Sacro Cuore (5-6-7 giugno).



SPIRITUALITÀ (ANCHE) NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE

BONEFF

MEZZI MODERNI PER COMUNICARE
CON IL MONDO INTERO...



MEZZI ANTICHI PER COMUNICARE
CON LO SPIRITO SANTO...

AMEN



Luganovive!

Bollettino della parrocchia cattolica



G.A.B. 6900 LUGANO

Ritorni: Parrocchia di Lugano

Borghetto 1

6901 Lugano 2/23

Posta CH SA

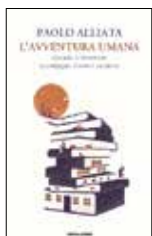


Davide avanza per affrontare Golia. Non ha armatura, non ha spada. Ha solo cinque pietre lisce raccolte dal torrente, una fionda e una fiducia che viene da dentro di sé. Il libro è una proposta concreta di vita spirituale per chi - come Davide - ha anche oggi davanti a sé sfide grandi, e non vuole rinunciare ad affrontarle con il poco che ha: un cuore libero, occhi aperti e un'anima in ascolto. I cinque "ciottoli" sono atteggiamenti interiori: silenzio, essenzialità, fiducia, gratuità e gioia.

Roberto Faccenda, A(r)marsi con cinque ciottoli, San Paolo Edizioni.



Lo smarrimento e le fragilità dell'umanità di questo nostro tempo così inquieto chiedono ai cercatori di senso una nuova sensibilità. I "credenti che pensano" non possono restare insensibili di fronte alle patologie del nostro mondo, ma sono invitati a mettere in campo le ragioni di una passione più decisa e motivazioni forti, allargando lo sguardo su scenari futuri che siano forieri di modi di vivere sostenibili per tutti. **Antonio Ascione, Per una mistica del vivere insieme. Giustizia, fraternità e amicizia sociale, Effatà Editrice.**



Perché sarebbe necessario un lungo cammino per diventare umani? Vivere appieno è un'opportunità che richiede impegno e consapevolezza, che ci spinge ad aprire gli occhi, su noi stessi e sul mondo. Come il piccolo Martino Testadura, protagonista di un racconto di Rodari, rifiuta di accettare la banalità e affronta «la strada che non porta in nessun posto» trovando ricchezze inaspettate, così anche noi siamo chiamati a sfidare l'ordinario e individuare nuove verità.

Paolo Allia, L'avventura umana, Mondadori